DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciale: Cinema L. 100 Echi economici L. 100 Finanza L. 150 Necrologie L. 100 Finanziaria Banche Legale L. 130 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (A.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma — Telefoni 61 272 68 964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La cellula Buti di Firenze ha portato domenica la diffusione dell'UNITA' da 50 a 500 copie.

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | MARTEDI' 8 FEBBRAIO 1949 | ANNO XXVI (Nuova serie) N. 33

UN PATTO DI NON AGGRESSIONE OFFERTO ALLA NORVEGIA

Eco in tutta la Scandinavia della proposta di pace sovietica

Pressioni di Acheson sul governo di Oslo - Lange smentisce la stampa americana - Caute dichiarazioni del Ministro sulla nuova nota di Mosca

WASHINGTON 7 — Al suo arrivo negli Stati Uniti il Ministro degli Esteri della Norvegia Lange è stato affidato — informa la *Telepress* — alle cure di Charles Bohlen di George Kennan e di George Morgan. Bohlen nipote del criminale di guerra Krupp e Kennan sono esperti antisovietici dello State Department mentre Morgan è un conoscitore di cose sovietiche il quale pretende di sapere a memoria tutte le opere di Stalin

Questo trio antisovietico ha tentato di convincere Lange a divulgare la notizia che la nota sovietica contenente la proposta alla Norvegia di stipulare un Patto di non aggressione con l'URSS non era giunta prima della sua partenza da Oslo. Ma qui il trio antisovietico ha dovuto registrare un insuccesso. Benchè essi avessero fatto diramare attraverso la Radio e la Stampa la notizia che il Ministro degli Esteri Lange non aveva ricevuto la proposta sovietica per tale Patto di non aggressione, Lange si è rifiutato di confermare la falsità ed ha dichiarato di esserne stato in possesso prima di partire per Washington.

Lange si è finalmente incontrato nel pomeriggio con Acheson il quale ha insistito nell'affermare che l'invito di aderire al Blocco Atlantico non significherebbe che il territorio della Norvegia debba servire per basi militari agli anglo-americani

Lange ed Acheson hanno avuto un colloquio di 30 minuti

Ai corrispondenti il Ministro degli Esteri norvegese ha dichiarato che nel corso di questa settimana avrà ulteriori conversazioni del genere.

Egli ha definito la discussione di stasera «di carattere preliminare».

Le prossime discussioni — ha proseguito — serviranno a raccogliere informazioni che verranno sottoposte all'esame del Gabinetto e del Parlamento norvegesi.

In risposta alla domanda di un corrispondente, Lange ha dichiarato che la Norvegia non è stata ancora invitata a partecipare alle discussioni per proposta alleanza difensiva nord-atlantica.

Si apprende intanto da Oslo che è stato ufficialmente annunziato oggi che il Governo norvegese non risponderà alla nota sovietica sulla conclusione di un Patto di non aggressione prima del ritorno da Washington del Ministro degli Esteri Lange.

Vasta eco ha suscitato nelle capitali scandinave la proposta fatta dall'URSS. alla Norvegia di un patto di non aggressione. Mentre sulla stampa democratica si apprezza la portata del gesto sovietico che toglie ai gruppi dirigenti norvegesi la possibilità di giocare ancora all'equivoco prospettando fantastiche minacce all'Est per tentare di giustificare l'eventuale adesione al Blocco Atlantico la stampa governativa tradisce un profondo imbarazzo

L'organo ufficiale del Partito laburista *Arbeiterbladet* afferma per esempio che «la Norvegia non intende naturalmente partecipare ad alcun attacco contro l'URSS ed è ovvio che il Governo norvegese sarà sempre pronto ad affermare e confermare tale fatto» Ciò malgrado il giornale afferma che un patto di non aggressione con l'URSS. non deve essere concluso e giustifica tale sua opinione col «suono intellice» delle parole «Patto di non aggressione» e col fatto che questi patti «oggi come nella terza decade del secolo significano limitazione della libertà d'azione delle piccole Nazioni che li hanno conclusi»

Che la «libertà d'azione» alla quale pensano i social-democratici norvegesi di destra sia la «libertà di partecipare ad un'aggressione contro l'URSS» è opinione comune di gran parte del popolo norvegese

La nota sovietica al governo di Oslo

Com'è noto la proposta sovietica di un patto di non aggressione alla Norvegia è contenuta in una nota consegnata il 5 febbraio a Oslo dall'ambasciatore dell'URSS

Tale seconda nota ricorda che il 29 gennaio il Governo sovietico aveva domandato alla Norvegia di fornire schiarimenti riguardo al suo atteggiamento nei confronti del Patto Atlantico, soprattutto in considerazione del fatto che l'URSS e Norvegia sono confinanti.

«Il governo norvegese — afferma la nota — fornisce nella sua risposta l'assicurazione che la Norvegia non seguirà mai una politica di aggressione e che non permetterà che il suo territorio venga impiegato nell'interesse di una politica. Il Governo sovietico accetta a titolo d'informazione la dichiarazione del governo di Norvegia, ma la considera insufficiente. Il Governo sovietico non può passare sotto silenzio il fatto che il Governo norvegese non ha dato una risposta chiara alla domanda se la partecipazione della Norvegia al Patto Atlantico comporterà o meno l'assunzione di impegni relativi alla creazione di basi aeree o navali sul territorio norvegese.

«La risposta del Governo norvegese dice pure che la Norvegia non firmerà mai un accordo con altri paesi per la creazione di basi militari, a meno che essa non sia minacciata. Basterà così al Governo norvegese si parli di «provocazioni» o di «macchinazioni» perchè si ammetta che la Norvegia è minacciata di attacco e perchè essa accordi basi militari a potenze straniere in qualsiasi momento. Inoltre la dichiarazione norvegese lascia intendere chiaramente che minaccie di provenienza dalla Unione Sovietica pesano sulla Norvegia. Tale timore è assolutamente infondato.

«Tuttavia se il Governo norvegese dubita ancora delle intenzioni di buon vicinato dell'URSS, il Governo sovietico, per toglierglì ogni dubbio, propone al Governo norvegese di concludere un patto di non aggressione con l'URSS».

LA SCELTA AI LETTORI

L'Unità, *accogliendo la richiesta pervenutagli da numerosissimi lettori, intende iniziare fra giorni la pubblicazione di un celebre romanzo.*

QUALE OPERA SCEGLIERE?

Riteniamo che sia giusto interrogare prima di tutto i lettori stessi. Da domani inizieremo quindi la pubblicazione di un talloncino su cui ognuno potrà indicare le sue preferenze.

Alla segnalazione inviata al giornale sarà legato un concorso a premio

IL POPOLO MAGIARO CHIEDE GIUSTIZIA

OGGI IL VERDETTO AL PROCESSO MINDSZENTY

Padre Balof afferma che il caso Mindszenty non ha nulla a che vedere con le questioni di ordine religioso

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUDAPEST 7 — Credo che certi circoli di Roma e di Washington attendano la sentenza per il processo Mindszenty con più ansia della popolazione budapestina. In queste giornate di sole le vie di Budapest sono affollate: la gente sosta dinanzi ai magazzini di Stato, dalle vetrine colme di mercanzie i cui cartellini annunciano prezzi notevolmente diminuiti, si pigia nei «buffet» per assaporarvi dolci, salsicce calde e panini di ogni genere Sul bar spicca e brilla la sola parola italiana qui frequente: «espresso».

L'apporto italiano più recente alla vita ungherese sono state le «Pavani» per fare il caffè.

Migliaia di fedeli sono andati, ieri, alle funzioni religiose. Dalle mie finestre vedo la chiesetta di San Gerardo, scavata nella roccia in uno dei punti più belli della città: il via vai dei fedeli era continuo. La disposizione data dai vescovi di non prendere posizione nell'affare Mindszenty e di affidarsi alla saggezza del governo è stata rispettata per quanto mi consta.

Oggi ho avuto un interessantissimo colloquio con una personalità cattolica di primo piano Don Balog Don Balog è stato il parroco di Szgheetino, la seconda città ungherese. E' stato al governo dopo la liberazione, come Sottosegretario alla Presidenza. E' oggi deputato al Parlamento capo del Partito nazionale democratico che si trova all'opposizione, proprietario di una Casa editrice che pubblica, tra l'altro uno dei quotidiani più diffusi: *Il Uhg*

Mi ha ricevuto in Parlamento e tra una tazza di caffè e l'altra abbiamo parlato

— Per noi cattolici e democratici ungheresi è di sommo interesse separare nettamente il caso Mindszenty dalla Chiesa. L'ho affermato in un discorso parlamentare del 15 gennaio di cui le manderò il testo e del quale è stato detto dal capo di un ordine religioso che poteva servire per le trattative tra Chiesa e Stato Non intendo pronunciarmi sull'attività del cardinale, anche perchè ho avuto grosse questioni con lui, quando volevano impormi di dimettermi da deputato, ma è certo che sacerdoti e fedeli nulla sapevano della sua azione per la restaurazione degli Asburgo che i cattolici ungheresi non desiderano affatto

— Che cosa pensa della condotta del governo?

— Il governo ungherese si è comportato onestamente. Anch'esso ha sempre diviso nettamente l'affare Mindszenty dalla questione dei rapporti tra Stato e Chiesa Anche il corpo dei vescovi ha riconosciuto che il governo non ha mai avuto l'intenzione di infliggere offese: Anch'dopo l'arresto il governo è sempre stato disposto a trattare e del resto i rapporti con il corpo dei vescovi non sono mai stati rotti

OTTAVIO PASTORE

(Continua in 4.a pag., 4.a colonna)

Mindszenty durante l'udienza del processo.

Brusca ritirata dell'"Osservatore Romano,,

Una sintomatica nota sull'affare Mindszenty in cui si ammettono per la prima volta i fatti

CITTA' DEL VATICANO, 7. — *L'«Osservatore Romano» di oggi pubblica una lunga e sintomatica nota sul processo Mindszenty, la quale ha suscitato molti commenti negli ambienti vicini al Vaticano e viene interpretata nei circoli politici della capitale come un netto cambiamento di posizione.*

La nota vuol essere un giudizio sull'affare Mindszenty dopo le risultanze emerse dal dibattimento e si presenta come una esplicita difesa del contegno mantenuto dallo imputato durante il corso dell'istruttoria e nell'aula del processo.

«Al cardinale Mindszenty — scrive la nota vaticana — erano aperte due vie: di ingiustizia e di viltà. O tutto negare o tutto ammettere. Egli ha scelto la via della giustizia e dell'onore. Egli ha ammesso quel che era vero, ha negato ciò che era falso. Ha ammesso ciò che aveva stimato vantaggioso per il suo Paese, doveroso per il bene, per i diritti della Chiesa. Ha negato di aver agito contro la Patria, contro il popolo; di aver tradito; di aver complottato. Ha detto di esser dolente se ha agito contro le leggi quali si siano».

Per valutare l'importanza di queste affermazioni del giornale vaticano è utile ricordare ciò che «ammesso Mindszenty»: 1) l'invio di informazioni sulla situazione politica e militare ungherese all'ambasciatore americano a Budapest, 2) i contatti con Otto d'Asburgo in cui fu discusso il problema della restaurazione monarchica in Ungheria; 3) il contrabbando di valuta, 4) la attività per impedire il ritorno della Corona di S. Stefano allo Stato ungherese. Poichè l'«Osservatore Romano» scrive che Mindszenty «ha ammesso ciò che era vero», se ne deduce che anche per l'«Osservatore Romano» tutti i fatti sopraelencati sono veri.

Più innanzi il giornale vaticano, nello sviluppare la difesa del Mindszenty e per dimostrare che costui non si è presentato «nè come un pauroso nè come un vinto», smentisce che egli sia sceso «a ritrattazioni invece che a rettifiche; a sconfessioni è rinunce invece che a giuste distinzioni fra principi inviolabili e idee opinabili; fermo negli uni non ostinato per le altre...».

E' stato notato che con queste frasi per la prima volta l'Osservatore Romano ammette la possibilità di «errori», se non di colpe, da parte del Mindszenty, almeno nel campo delle «idee opinabili».

In sostanza con la nota odierna l'organo vaticano sembra far sua completamente la linea di difesa assunta da Mindszenty durante il processo: i fatti in sono stati, ma non vi era in essi la volontà di un complotto contro lo Stato. In altri Paesi, afferma l'Osservatore Romano con involontaria ironia, «l'accusa non ci sarebbe stata; ogni condanna sarebbe apparsa incostituzionale».

In tutta la nota non si fa alcun cenno delle «torture» e degli «stupefacenti», su cui tanto ha strillato Spellman nel suo comizio a New York, anzi il tutto il giornale della concione di Spellman non viene riportato un rigo. E nella nota vaticana di questa stolta campagna rimane un solo cauto accenno dove si allude alle «condizioni psichiche, turbate e turbatrici di un uomo, cui fu negato ogni riposo, ogni sollievo, per non dire di peggio».

DRAMMATICHE FASI DELLA LOTTA PER IL LAVORO

Domani sciopero generale ad Ancona in appoggio alla "marcia della fame,,

Quindicimila disoccupati convengono da tutti i comuni della provincia nel capoluogo - Il «no» del Prefetto alle richieste delle delegazioni - Tupini rinuncia alla sua visita nella città

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ANCONA, 7. — La «marcia della fame» è giunta stamane ad Ancona. Sono migliaia e migliaia di disoccupati, accompagnati molti dalle loro donne ed anche dai bambini, giunti da ogni comune della provincia

Sono giunti nella notte e nella mattinata con ogni mezzo di trasporto, cavalli, carri, autocarri, biciclette. Migliaia a piedi. Verso le 10, mentre tutti gli operai delle fabbriche sospendevano il lavoro in segno di solidarietà, 15 mila uomini gremivano Piazza Cavour. Delegazioni composte da disoccupati, Sindaci democratici, organizzatori sindacali e dai parlamentari comunisti e socialisti, sono state ricevute dal Prefetto Salmena il quale, sebbene impressionato dalla manifestazione, ha risposto con un rifiuto alle richieste preparate dalle assemblee dei disoccupati. L'atteggiamento del Prefetto è evidentemente determinato da ordini superiori.

Dopo la negativa risposta del Prefetto, la Camera del Lavoro ha proclamato per dopodomani, mercoledì, lo sciopero generale in tutta la provincia a partire dalle ore 0.

L'impressione fra la popolazione di fronte alla marcia dei disoccupati è enorme. Centinaia di iniziative di solidarietà sono nate spontanee: i disoccupati vengono accolti nelle case, rifocillati, fatti riposare. Essi hanno detto che non abbandoneranno Ancona prima di avere ricevuto assicurazioni sull'accoglimento delle loro richieste.

Negli ambienti reazionari è diffuso un senso di smarrimento ed anche di panico. I deputati democristiani hanno telegrafato al Ministro Tupini, il quale doveva giungere oggi ad Ancona, di non venire. E Tupini non è venuto.

I compagni deputati Massola, Maniera e Corona e i senatori Adele Bei, Molinelli e Ruggieri hanno inviato al Ministro Scelba un telegramma in cui chiedono che il Governo intervenga

C. B.

La «non collaborazione» domani alla Camera

Le interrogazioni di Santi e Mattei - La provocazione di Modena

Domani inizierà alla Camera il dibattito sulla «non collaborazione», con lo svolgimento delle interrogazioni del compagno Fernando Santi, Segretario della CGIL, e del democristiano Mattei. Com'è noto governo e Confindustria hanno voluto prendere lo spunto da questo legittimo strumento di lotta dei lavoratori, per tentare di dare un colpo a tutta l'organizzazione sindacale e di restaurare un regime di vero e proprio schiavismo nelle aziende.

D. ciò ieri stesso se n'è avuta una grave conferma con la decisione presa dall'industriale Orsi di chiudere lo stabilimento Alfieri-Maserati di Modena con il pretesto che gli operai vi applicano la non collaborazione. La polizia ha appoggiato l'industriale presidiando lo stabilimento.

Se questi sono i propositi del governo e della Confindustria, i lavoratori sono però decisi a resistere e passare alla controffensiva. Lo stabilimento tessile Calamai a Prato è stato ieri occupato dagli operai, la cui Direzione aveva notificato 8 licenziamenti senza interpellare la Commissione Interna. Tutti gli operai degli stabilimenti tessili di Prato hanno iniziato contemporaneamente la non collaborazione rifiutando altresì di eseguire ore straordinarie.

La non collaborazione è anche in atto in molte aziende metallurgiche di Roma, alla Montecatini di Crotone e alla Piaggio di Pontedera.

Mentre gli operai difendono in tal modo i loro mezzi di lotta, il «sindacalista» Enrico Parri si è dichiarato pronto, nel corso della seduta di ieri del Congresso del Partito Repubblicano, a votare per le leggi repressive della non collaborazione, sostenendo che essa è *immorale*.

La Segreteria della C.G.I.L. ha intanto deciso ieri sera di convocare il Comitato Direttivo confederale per i giorni 18, 19 e 20 febbraio per discutere il seguente o.d.g.: 1) situazione sindacale determinata dall'atteggiamento della Confindustria (non collaborazione e Commissioni interne); 2) miglioramento del tenore di vita dei lavoratori; 3) relazione sulla F.S.M.; 4) varie.

IL PAESE RESPINGE LA POLITICA DEI BLOCCHI

Le dichiarazioni dell'on. De Gasperi creano perplessità tra i governativi

I colloqui di De Gasperi e Sforza con Reynaud - Gronchi e Saragat litigano - Domani si concreta la mozione socialista

De Gasperi ha ricevuto ieri mattina al Viminale l'ex presidente del Consiglio francese Paul Reynaud, presidente del Movimento per la cosiddetta Unione Europea. Successivamente De Gasperi e Reynaud hanno fatto colazione con il conte Sforza nel suo villino di Via Lanner.

Questi contatti fanno parte della cosiddetta «offensiva dei patti» con la quale De Gasperi e Sforza, seguendo una precisa direttiva americana, tentano di reagire alla politica di pace dell'URSS e dei movimenti popolari. La prima fase di questa offensiva si chiuderà domenica con la partenza di Sforza per Parigi

Sono interessanti le reazioni degli ambienti politici e parlamentari a questa «offensiva». Se lo scopo principale di essa consiste — come pare — nel galvanizzare le forze governative per costituire uno schieramento compatto capace di resistere alla pressione delle masse, non si può dire che essa stia avendo un grande successo

«Noi non siamo di quelli che condannano a priori l'Unione Europea». «Pur non volendo mettere in dubbio la validità delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio circa le finalità dell'Unione», queste sono le espressioni che la timidissima *Umanità* usava domenica per giungere finalmente a dire che «l'Unione Europea in funzione di collaborazione pacifica, d'accordo, Unione Europea come antipasto del patto atlantico, no».

Le stesse riserve ed esitazioni permangono nel campo della cosiddetta sinistra democristiana. Da questo punto di vista l'«offensiva dei patti» appare dunque destinata a fallire in partenza.

Ma se De Gasperi non riesce a costituire uno schieramento compatto di forze disposti a seguirlo con entusiasmo nelle peggiori avventure e capace di isolare le forze della pace, questo non significa che i «piselli» e la sinistra DC non possano in un futuro più o meno prossimo calarsi — per dirla volgarmente — le brache Sono già abbastanza ridicole ed equivoche certe sottili distinzioni tra Unione Europea e patto atlantico, mentre a tutti appare evidente la sostanziale identità di questi strumenti

Del resto le due frazioni governative, invece di bloccare insieme per imporre una loro politica al Consiglio dei Ministri e al parlamento si fanno la concorrenza per ottenere i favori del Presidente del Consiglio nella distribuzione dei portafogli ministeriali.

Stamane l'*Umanità* pubblicherà una nota di Saragat con cui il leader piselli protesta per gli attacchi del giornale di Gronchi e Tremelloni e chiede l'intervento di De Gasperi per far cessare tali attacchi. E' probabile che il Cancelliere non darà ascolto a queste preghiere come a quelle di Gronchi perchè anche ai suoi venga dato un posticino al governo, potendo in tal modo continuare il suo gioco di divisione e di ricatti.

Ricordiamo infine che domani si riuniscono i parlamentari del P.S.I per concretare la mozione sulla politica estera proposta dal compagno Nenni.

OGNI INTIMIDAZIONE E' STATA VANA

I ferrovieri disertano le "elezioni,, di Corbellini

Domani sciopero a Torino contro la denuncia dell'accordo sulle C. I. - Venerdì sciopero di un'ora dei minatori

La risposta dei ferrovieri alle «elezioni truffa» organizzate da Corbellini per la nomina del Consiglio di Amministrazione delle FF. SS. è stata unanime e decisa.

Fin da ieri sera si delineava il completo insuccesso delle elezioni. Ogni intimidazione poliziesca, ogni ricatto è risultato vano di fronte alla compatta adesione dei ferrovieri alla direttiva del loro Sindacato di non recarsi a votare, o, se costretti con la forza a votare, di rendere nulle le schede.

A Bologna nessun ferroviere ha votato, salvo qualche dirigente. Così ad Ancona. Notizie analoghe sono giunte dalla Sicilia.

Alle urne di Corbellini a Napoli si è recato il 2-4 per cento dei ferrovieri. Alcuni di essi poi, costretti a votare, hanno rovinato la scheda.

A Roma su 3300 ferrovieri dello Scalo San Lorenzo, solo 70 hanno votato. 3000 erano i poliziotti mobilitati.

Il Sindacato dei portieri ha elevato la sua viva protesta contro il Ministro Scelba il quale vorrebbe costringerli a fare le spie per conto del governo contro i ferrovieri.

Lo sciopero a intermittenza iniziato ieri alla FIAT ha avuto completa riuscita. I lavoratori D.C. vi hanno aderito in massa: ogni sezione del grande complesso ha fermato il lavoro per un'ora. Lo sciopero verrà effettuato oggi contemporaneamente in tutte le sezioni dalle 10 alle 11.

A Milano sono state convocate per domani tutte le Commissioni Interne. Sempre domani tutti i segretari delle Camere del Lavoro della Toscana si riuniranno per decidere sull'azione da svolgere Poligrafici: cartiai, metallurgici di Roma sono in agitazione.

Venerdì i minatori in sciopero nazionale

Mentre i minatori di Sicilia e Sardegna continuano la loro dura battaglia, l'intera categoria scende in agitazione su scala nazionale per il rifiuto padronale di discutere il nuovo contratto. Venerdì tutti i minatori d'Italia effettueranno uno sciopero dimostrativo di un'ora.

La lotta contro i licenziamenti si fa sempre più acuta in Puglia. Il Convegno delle Camere del Lavoro e della Confederterra di tutta la regione ha deciso ieri che i lavoratori interverranno con la loro azione sindacale non escluso lo sciopero generale per impedire i licenziamenti nei Cantieri Navali di Taranto e alla SACA di Brindisi.

Sciopero generale stamane a Torino

Pieno successo dello sciopero a intermittenza alla FIAT

Contro la rottura dei patti sulle Commissioni Interne da parte della Confindustria i lavoratori di Torino effettueranno domattina uno sciopero generale di mezz'ora. Il servizio tramviario sarà interrotto per un quarto d'ora.

GRANDE SUCCESSO DELLO STRILLONAGGIO DI DOMENICA

BRAVO AGLI "AMICI DE L'UNITA',,! 45 MILA COPIE IN PIU' VENDUTE

Tutto esaurito a Firenze, Pistoia, Livorno - Roma ha venduto il 90 per cento delle copie richieste

La *prova generale* della grande «Giornata dello strillonaggio» che avrà luogo fra cinque giorni in tutti i centri raggiunti dall'edizione romana de «l'Unità») ha ottenuto domenica un grande successo.

Domenica, infatti, i «Gruppi di Amici de «l'Unità» si sono ovunque mobilitati con ancora maggiore slancio, compattezza e bravura del solito. Essi sono riusciti ovunque, a raggiungere e spesso a superare le vendite previste. La cifra di quarantacinquemila copie, che sabato sera si era aggiunta alla tiratura normale, è stata, secondo le prime notizie quasi totalmente venduta.

Dalle prime segnalazioni di Roma, si può dire che gli «Amici» della capitale hanno superato con certezza il 90 per cento delle richieste: circa dodicimila copie vendute! Alcuni gruppi hanno dovuto chiedere altre copie alle edicole.

Dalle altre provincie giungono notizie altrettanto buone. Da Napoli ci segnalano che lo strillonaggio, al quale hanno partecipato deputati e senatori, dirigenti della Federazione, delle Sezioni, delle Amministrazioni comunali, ha avuto un successo superiore alle previsioni. Allo *strillonaggio* di Napoli hanno partecipato tra gli altri i compagni deputati Giorgio Amendola, Salvatore Cacciapuoti e Mario Alicata.

A Pistoia tutte le copie prenotate sono state esaurite. A Firenze e a Livorno lo stesso. Da Bari ci annunciano che dai primi calcoli risultano già vendute novecento copie delle mille richieste in più. Anche a Terni il *tutto esaurito*. —

Questa è dunque la situazione che nei prossimi giorni conforteremo di maggiori dati. E dimostra che di domenica in domenica la campagna per la diffusione de «l'Unità» si estende e mobilita attorno a se sempre maggior numero di compagni Domenica prossima sarà ancora un passo avanti, e un passo assai lungo. Arrivederci, dunque, amici, a domenica prossima.

Gonella l'indiano

Gonella ha fama di essere un uomo furbo e per furbizia quando si trova in situazioni imbarazzanti, ha adottato il sistema di fare l'indiano

E' quello che è capitato nei giorni scorsi a proposito dei concorsi a cattedre nelle scuole medie

Migliaia di giovani (ed anche non più giovani) sono da due anni in ansioso attesa dell'esito dei concorsi che sono manipolati segretamente in base a misteriosi criteri di valutazione dei titoli che nessuno sa in che cosa consistano e come vengano applicati

L'ansia dei concorrenti è accresciuta per il fatto che Gonella, seguendo gli insegnamenti di Bottai ha esautorato Commissioni ed Uffici attribuendo l'ultima parola sulle graduatorie alla pletorica Segreteria particolare controllata dall'A. C.

Di fronte a tale situazione i concorrenti da due anni reclamano che i criteri di valutazione siano pubblicati prima dell'espletamento dei concorsi ma Gonella nicchia in lo sordo e tiene duro; ed il ministero dei concorsi sta diventando sempre più fitto

Nei giorni scorsi il compagno Lozza l'ha costretto finalmente a rispondere ad un'interrogazione parlamentare, ma Gonella, senza scomporsi, ha risposto facendo l'indiano

Che bisogno c'è di render noti preventivamente i criteri di valutazione dei titoli, ha detto Gonella dal momento che i criteri sono stabiliti dalle Commissioni ed i verbali vengono presi in consegna dagli Uffici ministeriali per la revisione degli atti delle Commissioni stesse?

A Gonella che finge di non capire diciamo che proprio perchè c'è quella «successiva revisione» alla quale non è estranea la Segreteria particolare è necessario poter conoscere preventivamente i criteri di scelta

Solo quando i criteri sono conosciuti da tutti si può essere certi che essi non saranno modificati nel corso delle operazioni ed ogni concorrente può controllare se la graduatoria è fatta col rigido rispetto delle norme fissate senza cioè «i consigli suggerimenti» della Segreteria particolare

E' una questione di moralità e di giustizia

Ma Gonella ha capito benissimo e perciò fa l'indiano.